

COLLI DI MONTE BOVE – SUL TOPONIMO DI COLLI CATENA

di Paolo Emilio Capaldi

Dopo il XII secolo, l'odierna cittadina di Colli di Monte Bove, è stata sempre denominata con l'appellativo di "Colli", più raramente "Colle", come appare in vari documenti, diplomi e carte corografiche. Popolarmente, per un certo periodo, il villaggio sarà accostato ad un elemento singolare: una catena, denominandosi così, "Colli Catena". Infatti, poco dopo la metà dell'ottocento, nella cornice del brigantaggio postunitario, ecco che s'incontrerà questo nuovo appellativo che influenzerà le dizioni della storia locale, tra l'ottocento e il novecento.

Colli nei trattati geografici

Fin dal '600, specialmente alla fine del '800, anche i geografi che si occuparono di questo villaggio inserirono nelle loro note il toponimo "Colli" o "Colle" senza che apparisse il toponimo particolare, oggetto della nostra investigazione.

Leggiamo il nome della cittadina, sia dalle opere geografiche, sia dagli elenchi delle città, illustrate tra il Seicento e la fine dell'Ottocento¹.

1 – Le citazioni sono elencate in ordine cronologico e, al termine dell'annotazione bibliografica, entro la parentesi quadra, è la dicitura esatta della cittadina:

MAZZELLA S., Descittione del Regno di Napoli nella quale s'ha piena contezza, così del Sito d'esso, de' nomi delle Provintie antiche, e moderne, de' costumi de' Popoli, delle qualità de' Paesi, e de gli huomini famosi, che l'hanno illustrato; come de' Monti, de' Mari, de' Fiumi, de' Laghi, de' Bagni, delle Miniere, e d'altre cose meravigliose, che vi sono, Napoli, ad istanza di Gio. Battista Cappello, MDCI, p. 268 [Colli];

BACCO ALEMANNO E., *Nuova, e perfettissima descrittione del Regno di Napoli, diviso in dodici provincie*, Napoli, per Lazaro Scoriggio, 1629, p. 191 [Colli];

D'ENGENIO CARACCIOLO C. – BELTRAMO O., *Descrittione del Regno di Napoli, diviso in dodeci provincie*, Napoli, per Novello de Bonis, 1671, p. 242 [Colle];

PACICHELLI G. B., *Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in dodeci Provincie*, Napoli, a Spese del Parrino e del Mutio, 1703, vol. III, p. 73 [Colle];

SACCO F., *Dizionario geografico, istorico, fisico del Regno di Napoli*, Napoli, presso Vincenzo Flauto, MDCCXCV, vol. I, p. 336 [Colli];

GIUSTINIANI L., *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, *Napoli*, presso Vincenzo Manfredi, 1797, vol. III, p. 184 [All'interno della voce Carsoli: Colli];

ALFANO G. M., *Istorica descrizione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie*, Napoli, presso Vincenzo Manfredi, MDCCXCVIII, p. 182 [Colli];

BUONSANTO V., *Introduzione alla geografia antica e moderna delle provincie delle Due Sicilie di qua dal faro*, Napoli, nella tipografia della Società Filomatica, 1819, p. 50 [Colli];

ALFANO G. M., Istorica descrizione del Regno di Napoli ultimamente diviso in dodici provincie colla nuova mutazione di esse nello stato presente, Napoli, dai Torchi di Raffaele Miranda, 1823, p. 317 [Colli];

Anonimo, *Dizionario statistico de' paesi del Regno delle Due Sicilie*, Napoli, dalla Tipografia di Angelo Trani, 1824, p. 54 [Colli];

DEL RE G., Descrizione topografica, fisica, economica, politica, de' reali dominj al di qua del faro nel Regno delle Due Sicilie con cenni storici fin da' tempi avanti il dominio de' Romani, Napoli, Tipografia dentro la Pietà de' Turchini, 1835, tomo II, p. 126 [Colli];

DE SANCTIS G., Dizionario statistico de' paesi del Regno delle Due Sicilie, Napoli, 1840, p. 14 [Colli];

DE LUCA F. – MASTRIANI R., Dizionario corografico-universale dell'Italia. Dizionario corografico del Reame di Napoli, Milano, Stabilimento di Civelli Giuseppe e Comp., 1852, p. 298 [Colli];

MOLTEDO A., *Dizionario geografico – storico – statistico de' Comuni del Regno delle Due Sicilie*, Napoli, Stabilimento Tipografico del Cav. Gaetano Nobile, 1858, p. 135 [Colli];

BONANNI T., *La corografia dei comuni e dei villaggi della provincia del 2º Abruzzo Ulteriore*, Aquila, Stab. Tip. di R. Grossi, 1883, p. 91 [Colle].

Molti ancora sono i contributi che richiamano il nome della cittadina: le opere di carattere storico e archeologico; i regesti angioino e aragonese; i documenti dell'archivio della Curia di Avezzano; le leggi fiscali; i contenziosi per l'abolizione della feudalità, sorti dopo il 1806; le leggi e i decreti del Regno delle Due Sicilie, le opere letterarie e le memorie dei viaggiatori.

Per evitare confusioni ed omonimie, con Regio Decreto n. 4466, del 13 marzo 1887, la cittadina prenderà il nome di « *Colli di Monte Bove* » per distinguerla dagli altri abitati sparsi per l'Italia, che avevano la medesima radice².

Il diario di Josè Borjes

Per ora, la prima testimonianza che ho potuto ritrovare, riguardo l'appellativo di "Colli Catena", è fornita da Marc Monnier. Giornalista francese a Napoli³, fu il primo a pubblicare il diario del generale Josè Borjés ritrovato nella tasca della sua giacca. Questi, nelle ultime pagine riporta alcuni appunti, scritti in modo disordinato, circa il possibile itinerario di fuga che dal Regno delle Due Sicilie, lo avrebbe condotto in salvo nel confinante Stato Pontificio.

Al dì 1 dicembre 1861, si legge: « 12° Rocca di Cerri; 13° Colli Catena; 14° Carruzzole; [probabilmente Carsoli] 15° Rio fredo. 11° Tagliacozzo »⁴.

Infatti, pochi giorni dopo, il 10 dicembre 1861, il suo piano di fuga svanì a Valle Luppa (Sante Marie – AQ) ove, fu intercettato da una brigata di bersaglieri. Dopo uno scontro a fuoco a Casale Mastroddi, fu catturato e, lo stesso giorno, fu condotto a Tagliacozzo ed ivi fucilato⁵.

Le guide della nuova tratta ferroviaria Roma – Sulmona

Numerose sono state le guide preparative ed illustrative riferite al tratto ferroviario Roma – Tivoli – Avezzano – Sulmona⁶, inaugurato nel 1888. Tra queste, spicca quella presentata nel viaggio inaugurale, curata da Degli Abbati, in cui la tratta riguardante Fermata del Cavaliere – Avezzano – Ortona dei Marsi fu redatta dall'erudito De Vecchi Pieralice. Egli fornisce una spiegazione del perché di questa associazione del centro abitato con una "catena". Così scrive: « Non si passava se quella catena non si toglieva se non si ungeva la serratura con la unzione prescritta dalla riportata Tarifa, che senza dubbio doveva essere affissa colà a vista di tutti i passeggeri per assicurarli che la Maestà del Rey e Sua Altezza il Duca Filippo pensavano od avevano pensato e si ricordavano dei viaggiatori procurando loro tutto il bene e gli aiuti possibili »⁷.

- 2 GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA, *Leggi e decreti*, n. 100, Venerdì, 20 aprile 1887, Roma, Tipografia della Gazzetta Ufficiale, 1887, p. 2394.
- 3 Per alcune notazioni su questo giornalista francese, corrispondente da Napoli del "Journal des Debats", della "Revue des deux mondes", del "Magazin pictoresque", della "Illustration" e della "Presse" si veda: ROMANO V. (a cura di); DUMAS A., Cento anni di brigantaggio nelle province meridionali d'Italia, Lecce, Capone Editore, 2009, pp. 6-7.
- 4 Ho conservato l'ordine in cui furono scritti gli appunti. MONNIER M., Notizie storiche documentate sul brigantaggio nelle provincie napoletane, dai tempi di frà diavolo sino ai giorni nostri, aggiuntovi l'intero giornale di Borjés finora inedito, Firenze, G. Barbera Editore, 1862, p. 156.
- L'opera fu accolta con enorme successo e, subito, ebbe tre ristampe in lingua italiana e due in lingua francese. Cfr. ROMANO V. (a cura di); DUMAS A., *op. cit.*, p. 7.
- 5 Cfr. CERRI A., Reazione e brigantaggio nel mezzogiorno d'Italia. Note e ricordi. Riedizione dell'originale del 1893, Cerchio, Edizioni Kirke, 2013, pp. 126-136.
 - 6 In ordine cronologico ricordiamo:
- MONTI C., Sopra la nuova strada ferrata da Solmona a Roma. Due lettere, Firenze, Tip. Gazzetta d'Italia, 1874;
- OTTAVI V., La ferrovia Roma-Carsoli-Avezzano-Sulmona e la variante Aquila-Tufo-Carsoli ed il tronco Roccasecca-Avezzano, Pescina, Tip. Angelini e Pietrocola, 1875;
- COLAJANNI F., La questione ferroviaria nella provincia di Abruzzo Ultra II, Aquila, Grossi, 1877;
- AUDINOT A., Ferrovia Roma-Sulmona per Tivoli-Avezzano-Molina. Considerazioni. Aprile 1878, Roma, Tip. Artero e Comp., 1878;
- CERROTI F., Ferrovia da Roma ad Aquila e Solmona per le principali vallate e pel varco più depresso, Roma, Tipografia Artero e Comp., 1878;
- MONTI C., Sulla nuova strada ferrata nazionale da Roma all'Adriatico. Ragguaglio e considerazioni, Roma, Stab. Civelli, 1880;
- D'ORAZIO E., Per una ferrovia abruzzese, Roma, Tip. Fratelli Centenari, 1885;
- LOSI G., Viaggio in strada ferrata da Roma a Sulmona, Siena, Tip. All'insegna dell'ancora, 1889.
- 7 DE VECCHI PIERALICE G., La regione carseolana. Da Riofreddo a Colli (bacino del Torano), in DEGLI ABBATI L., Da Roma a Solmona. Guida storico-artística delle regioni traversate dalla strada ferrata, Roma, Stabilimento tipografico dell'Opinione, 1888, p. 96.
- Questa guida è importante perché, ricca di schizzi, fotografie e disegni; descrive i monumenti del carsolano e del Fùcino, prima del disastroso terremoto della Marsica del 15 gennaio 1915.

Proseguendo, egli sottolinea di questo toponimo un particolare: il paese acquisisce tale nome popolarmente per la catena serrata all'ingresso della città, a protezione dei traffici delle merci e dei conseguenti dazi: « Presso i contadini credo chiamisi ancora il luogo La Catena de' Cogli, ed io posso affermare che, essendo ragazzo, ho sentito così chiamarla dai vecchi non solo, ma anche dai giovani che spedivansi talora quali mesi a Tagliacozzo o ad Avezzano, e costoro dicevano di aver rinfrescato il gorgozzule, ovvero di aver dormito alla Catena di Colli, ove era un'osteria; credo però che fin dai primi del secolo non vi si tendesse più la catena »⁸.

L'Anastasi, buon conoscitore della storia di Colli, individua il luogo della dogana e del ristoro lungo il corso della Valeria, oggi, via Trento: « Proseguendo sulla Valeria si arrivava al vecchio complesso della Dogana, costituito da un arco sormontato da una costruzione rettangolare che, malgrado la polisemia degli elementi architettonici dovuti all'intervento successivo dell'uomo, manteneva la sua forma di torre d'avvistamento, da magazzini e stalle e da una locanda per il ricovero degli avventori occasionali »⁹.

L'opera divulgativa del carsolano di Achille Laurenti

Nel suo contributo su Oricola ed il carsolano, il Laurenti ribadisce quanto affermato anni addietro dal Pieralice: « Il nome di Colli si associa a quella di una certa catena, che inibiva colà il passaggio di bestiame e di mercanzie, se prima non si corrispondesse una tassa di transito. Ecco perché Colle di Montebove, sino a pochi anni or sono si chiamava Colli Catena. [...] La catena più non si tese dall'invasione del 1799, da parte delle truppe dello Championnet e forse da prima »¹⁰.

Colli Catena negli Atti Parlamentari della Repubblica

Lo stesso Laurenti cercherà di caldeggiare un provvedimento ufficiale che sancisse l'autonomia di Colli di Monte Bove da Carsoli¹¹. Egli offre il suo contributo stampando una relazione che fu distribuita ai deputati e senatori per porli a conoscenza di alcune note importanti circa la storia e la sussistenza economica del paese: « Mi sono deciso a scrivere anche su quest'altra frazione di Carsoli, specie perché nel 1919 e 1920 mi interessai per il ritorno a una vitalità propria, con la sua erezione a Comune distinto. Pubblicai in quell'occasione una relaziona stampa, con la data del 1º marzo 1919 che fu distribuita ai deputati e senatori di allora. In essa, dopo un succinto esame sulle origini e sulla storia del paese, dimostrai con il tracciato di un bilancio preventivo, corredato da

^{8 –} *Ibidem*, p. 96.

C'è da aggiungere che, quindici anni dopo, anche l'alpinista e scrittore Abbate riporterà la notizia ricavata dalla guida di Degli Abbati: « *Il luogo è detto ancora la Catena dei Cogli* ». ABBATE E., *Guida dell'Abruzzo*, Roma, Club Alpino Italiano – Sezione di Roma, 1903. Rist. anast., Bologna, Arnaldo Forni Editore, 1984, II pt., p. 173.

^{9 –} ANASTASI M., Piccolo Mondo Antico, in D'Abruzzo, Anno XXVI, n. 101, Ortona, Menabò srl, 2013, p. 49.

^{10 –} LAURENTI A., *Oricola e contrada carseolana nella storia di nostra gente*, Tivoli, Mantero, 1933, pp. 135-136.

^{11 –} Il provvedimento di riordino delle province del regno fu attuato durante gli inizi della dominazione francese, con Legge 272, dell'8 dicembre 1806 « *Che determina i distretti del Regno* », per quanto riguarda il governo del distretto, Carsoli appare nel secondo distretto di Civita Ducale come sottointendenza. Cfr. BULLETTINO DELLE LEGGI DEL REGNO DI NAPOLI, *Anno 1806*, Napoli, nella Fonderia Reale e Stamperia della Segreteria di Stato, 1813², pp. 451-463.

L'anno seguente, il 19 gennaio 1807, con Legge 14, fu nuovamente stilato l'elenco per la « *Circoscrizione del governo delle Province* ». BULLETTINO DELLE LEGGI DEL REGNO DI NAPOLI, *Anno 1807. Dal mese di gennaio a tutto il mese di giugno*, n. 2, Napoli, nella Fonderia Reale e Stamperia del Ministero della Segreteria di Stato, 1813², vol. I, pp. 37-79. Nel testo sopracitato, sotto la "Provincia del Secondo Abruzzo Ulteriore", al n. 27, nel Circondario di "Carsoli", appare la cittadina di "Colli", pp. 49-50.

Dopo la caduta i Napoleone Bonaparte ed il Congresso di Vienna, ufficialmente, l'8 dicembre 1816, i Borboni saranno reinsediati nel Regno delle Due Sicilie e riavranno per re Ferdinando IV.

Il sovrano fece tesoro di alcune decisioni prese dai francesi e con legge 360 del 1° maggio 1816, « *Legge portante la circoscrizione amministrativa delle provincie del regno di Napoli* », riordina le intere province del Regno di Napoli "*di qua del Faro*". Colli farà così parte ancora della provincia dell'Abruzzo Ulteriore II, distretto dell'Aquila, circondario di Avezzano e annessa al comune di Carsoli. Cfr. Collezione delle Leggi e decreti reali dell'Aprile Regno di Napoli, *Anno 1816, Semestre I. Da gennajo a tutto Giugno*, n. 45, Napoli, dalla Stamperia Reale, 1816, pp. 305-311. La legge entrerà in vigore l'1 gennaio 1817.

calcoli e certificati che ne giustificano le cifre, la spiccata sua individualità e le ragioni che consigliavano il provvedimento »¹².

Questo contributo è una rarità che è stata riportata alla luce recentemente dal Flamini, ripubblicando la relazione che il Laurenti preparò per i parlamentari, un libretto composto di dodici pagine¹³.

Così, per intenzione dell'avvocato Sipari, il giorno 4 agosto 1920, fu istituita una commissione parlamentare, presieduta da Dore, con segretario Fronda, e, come membri Sipari, Brancoli, Cascino, Siciliani, Lanzara, Lopardi e Riccio, che fu il relatore della proposta di legge di distacco dell'aggregato di Colli di Monte Bove dal comune di Carsoli.

Il 25 novembre 1920, l'Onorevole Riccio propose alla Camera dei Deputati la votazione del provvedimento con queste parole: « Onorevoli Colleghi! [...] Colli di Monte Bove era già comune autonomo. Ond'è che adesso non si tratterebbe in fondo che di tornare ad uno stato antico. soppresso, non si sa perché, nel 1806. Però Colli di Monte Bove pur passando, nello scorso secolo, da comune distinto a frazione, ha conservato fisionomia propria e propri distinti confini, ed anche adesso fa un tutto a sé, un paesello situato, o quasi si direbbe, arrampicato pittorescamente sulle ultime rocce della lunga cresta formante il Monte Bove: paesello con propria storia e propria leggenda, e tradizioni particolari. Per esso passava l'antica via che da Carsoli muoveva verso Albe e Marruvio, poi vi passò (ed ivi era luogo di fermata) la Valeria dei romani, strada che Manfredi deviò verso il versante settentrionale di Monte Bove, ma che ora ha ripigliato l'andamento antico. Ivi nel medio evo fu luogo di difesa delle sottostanti valli e tentarono di fortificarvi i vari dominatori del Regno, e poi, mutati i costumi, fu luogo dove i gabellieri facevano pagare la tariffa a mercanti e pastori che da Carsoli andavano a Tagliacozzo. Presso la fontana che è nel paese – con bel frontone di pietra scalpellata a pilastrini ed archi – si tirava nel secolo decimottavo la catena di ferro che chiudeva la strada, finché non si fosse pagato. E perciò il comune si chiamò anche Colli Catena. E così sorse e visse attraverso i secoli. È a 1000 metri di altezza, mentre il comune di Carsoli a cui Colli, non più comune venne unito (e non si sa perché), è appena a 600 metri di altezza. Fra i due paesi sono 9 kilometri di distanza, e vi è gran diversità di abitudini, di tendenze, di tenore di vita. Colli ha propria stazione ferroviaria – Colli di Monte Bove – da cui dista per soli due kilometri, ma non si pensò mai a costruire la breve strada di accesso: ha vasto bosco e ricco, chiamato Bosco di Campo Grande, da un taglio del quale dicono gli abitanti nella petizione che hanno mandata alla Camera dei deputati ed al Senato, venne ricavato in una requisizione durante la guerra, oltre un milione. Certo è proficuo molto, e potrebbe dare una buona rendita annuale. Colli ha inoltre fonti rustici che si danno in fitto, oltre le entrate per pascoli di beni patrimoniali »¹⁴.

La legge fu approvata all'unanimità. Purtroppo, in modo laconico il Laurenti soggiunge: « Ma prima che il Senato convalidasse la legge, la Camera elettiva fu sciolta e di conseguenza, con mio sommo rammarico, il progetto decadde »¹⁵.

Negli Atti parlamentari del 1923, si ritrova una timida ripresa dei propositi già perseguiti, con qualche particolare in più: « Presso la fontana che è nel paese – con bel frontone di pietra scalpellata a pilastrini ed archi – si tirava nel secolo decimottavo la catena di ferro che chiudeva la strada, finché non si fosse pagato. E perciò il comune si chiamò anche Colli Catena. E così sorse e visse attraverso i secoli » 16.

^{12 –} LAURENTI A., op. cit., pp. 133-134.

^{13 –} LAURENTI A., Relazione per l'autonomia della Frazione Colli di Montebove e conseguente distacco dal Comune di Carsoli, Roma, Stabilimento Poligrafico Editoriale Romano, 1919. Pubblicato integralmente in FLAMINI T. (a cura di), Colli di Montebove. Le lotte per ritornare comune autonomo, in il foglio di Lumen. Documenti & Ristampe, Miscellanea 32, Anno 2012, Pietrasecca di Carsoli, Associazione Culturale Lumen, 2012, pp. 2-8.

^{14 –} CAMERA DEI DEPUTATI, Legislatura XXV, Sezione unica 1919-1921. Raccolta degli atti stampati per ordine della Camera. Dal n. 871 al n. 1006. N. 879-A, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1921, pp. 1-3.

^{15 –} LAURENTI A., *op. cit.*, p. 134.

^{16 –} ATTI PARLAMENTARI DELLO SENATO, Roma, Tip. E. Botta, 1923, vol. 12, p. 344.

Il Laurenti conclude il racconto delle vicende amministrative, soffermandosi sugli albori del ventennio fascista: « Successivamente assurse il potere il regime fascista, il quale è per l'agglomerato e non per la disgregazione dei comuni e se ne abbandonò l'idea »¹⁷.

Epilogo

Si può concludere che, tale appellativo sia stato assegnato alla cittadina per il passaggio obbligato per quel luogo doganale, gravato da balzelli fiscali e, fosse noto solo nel gergo locale, nel circondario del carsolano e nella marsica occidentale.

Il toponimo perdurerà, sia pure popolarmente, ancora fino ai nostri giorni, grazie anche alla bella targa marmorea conservata all'ingresso occidentale della porta del paese, detta "*Porta Catena*" che, elenca tutte le tassazioni per il passaggio di merci e capi di bestiame¹⁸.

Certamente, questo villaggio sospeso tra le rocce ha avuto la fortuna di sorgere ove transitava l'antica consolare Valeria; infatti, Colli fu una delle più ricche frazioni del carsolano. Oggi, coloro che ci vivono, rammentano che una "Catena" poté tanto, per far sì che Colli divenisse una città forte economicamente, salda e sicura tra le cime appenniniche.

^{17 –} LAURENTI A., op. cit., p. 134.

È da rimarcare un contributo ultimo del Berardini che, come si nota dal titolo, sia pur non visionato nel testo, ribadisce le stesse notizie sopra descritte: BERARDINI, *Colli di Monte Bove, già Colli Catena*, in *Il Popolo di Roma*, Serie II, Anno VIII, n. 54, giovedì 3 marzo 1932, p. 5, col. 1 e 2.

^{18 –} TACCHIA A., *La controversa lapide con la tariffa borbonica di Colli di Monte Bove*, in *Aequa*, Anno VIII, n. 27, Riofreddo, 2006, pp. 39-46.